

Ciao Noia

LUCE RAGGI SOLO SHOW
29 Novembre - 14 Dicembre 2014
a cura di Viola Emaldi e Marco Scotti

Come può l'arte evitare di risultare noiosa?
Rendendosi comprensibile.

Poi potrà piacere o meno, ma non resterà indifferente.
Ci sarà quindi partecipazione, già per questo la noia sarà sconfitta.
Propongo una mostra su un tema universalmente comprensibile,
propongo una mostra proprio sulla NOIA.

Saranno le opere stesse ad annoiarsi: disegni, ceramiche e video. Così, se anche il visitatore dovesse annoiarsi non sarebbe l'unico, anzi, le opere si stavano annoiando già prima del suo arrivo.



WWW.LUCERAGGI.COM

L'Arsenal, squadra di calcio londinese, della noia ha fatto una bandiera: per anni le tifoserie avversarie intonavano il coro "Boring boring Arsenal" ironizzando sull'immagine di squadra assolutamente prevedibile e difensivista che i ragazzi di Islington si portavano dietro dagli anni Settanta e da annate di calcio d'altri tempi; oggi sono gli stessi tifosi dell'Arsenal a cantarlo con orgoglio, quasi a voler allontanare quel fantasma attraverso l'ironia. Se è evidente come sia un elemento tanto universalmente comprensibile quanto soggettivo e quotidiano, la noia è altrettanto difficile da definire, in particolare quanto diventa soggetto di una ricerca artistica.

Nel 1971, un anno dopo aver bruciato tutti i suoi dipinti, John Baldessari viene invitato dal Nova Scotia College of Art and Design per una mostra e decide di non presentarsi né di inviare dei lavori, ma solo una serie di istruzioni per un punishment piece: alcuni studenti, oppure il personale della galleria o chiunque fosse stato reclutato, avrebbe dovuto scrivere sui muri dello spazio, dal soffitto fino al pavimento, una sola frase ripetuta: I Will Not Make Any More Boring Art. Recuperando il gesto della punizione scolastica, Baldessari metteva così in evidenza tutta l'ambiguità contenuta in parole apparentemente tanto chiare e storicizzate, e in crisi il rapporto modernista tra testo e immagine, attraverso la forza di un semplice gesto demandato. Non deve sfuggire tuttavia come nella ripetizione di questo statement che apparentemente suona come un manifesto ci sia una forte componente ironica e ambivalente.

In fondo è la stessa domanda che si pone Luce Raggi, cosa sia l'arte noiosa, come evitarla, come superarla, quale strategia utilizzare: l'ironia qui è infatti declinata e messa in crisi attraverso un linguaggio che in una serie di collage su carta recupera elementi quotidiani mediante un citazionismo postmoderno, e in cui il tema è interpretato da una prospettiva sempre differente.

Si annoiano icone dell'arte come ritagli della cronaca, vengono messi in scena farmaci a fianco di cupcakes, con modalità di ipermediazione simili a quelle che portano le immagini della street art ad accumulare codici e a dialogare in maniera diretta con il proprio pubblico. Seguendo questo racconto oggetti e ambienti sono recuperati e ricontestualizzati nello spazio espositivo a completare la messa in scena di un immaginario personale e invitare lo spettatore alla partecipazione, come a voler allontanare la noia in maniera diretta ed esplicita.

La noia è in fondo un tema sicuramente universale, e un linguaggio fatto di riprese e sovrapposizioni, ironia e riconoscibilità, sembra rimandare a strategie di comunicazione per metterne in luce le ambiguità, proprio come certe forme della street art distorcono e rovesciano il linguaggio pubblicitario appropriandosi di codici e immagini.

Il superamento d'altra parte è messo anche in scena in un video, pensato per questa mostra, in cui già uomini primitivi si annoiano fino all'invenzione della ruota: arte noiosa oppure arte che affronta la noia? è su questo equilibrio che si regge il racconto, tra ironia e dialogo.

Marco Scotti

Luce Raggi vede l'arte in ogni cosa, e ciò che rende appassionante la personale a lei dedicata dalla Galleria Comunale d'Arte di Faenza è il fatto di poter godere della sua arte, che non distingue il video dalla ceramica, il disegno dalla grafica o l'installazione dal design tessile, e non fa distinzioni tra le arti applicate e quelle visive. Si passa, in tutta logica, dalle animazioni video a maioliche monocromatiche modellate a mano passando per il disegno.

E questa libertà non stupisce. Come nessuno è sorpreso davanti ad un Picasso ceramista, un Mirò orafo designer di spille in miniatura, o da un Calder fabbricante di giocattoli per bambini, allo stesso modo, tale poliedricità vale, da alcuni anni, per molti artisti contemporanei, che, in numero sempre maggiore, incorporano materiali quali ceramica e tessuto nel proprio lavoro, dimostrando un rinnovato interesse verso i materiali delle arti applicate, da tempo relegate al ruolo di "arti minori". Così, recenti mostre museali hanno messo al centro della scena medium precedentemente emarginati. Esempi lampanti si sono avuti, quest'anno, alla Biennale del Whitney e, l'anno scorso, a quella di Venezia. Sin da bambina, Luce disegna (con un pennarello nero indelebile) ed al contempo sperimenta materiali quali carta fotografica, filati di lana, tessuti e ritagli di pellami che combina in collages. Inoltre, le piace manipolare la creta nell'ambito dei Laboratori giocare con l'arte del MIC Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza.

La sua versatilità, poi, emerge dalla scelta formativa, che comprende due percorsi paralleli, all'insegna del design e delle arti visive; uno di pittura all'Accademia di Belle Arti di Brera e, l'altro, di Illustrazione all'Istituto Europeo di Design (IED). Durante questo periodo, Luce disegna, incide, realizza sculture in plastilina, ma al contempo si occupa anche di grafica ed illustrazione, arrivando a creare una propria linea di abbigliamento, tuttora in atto.

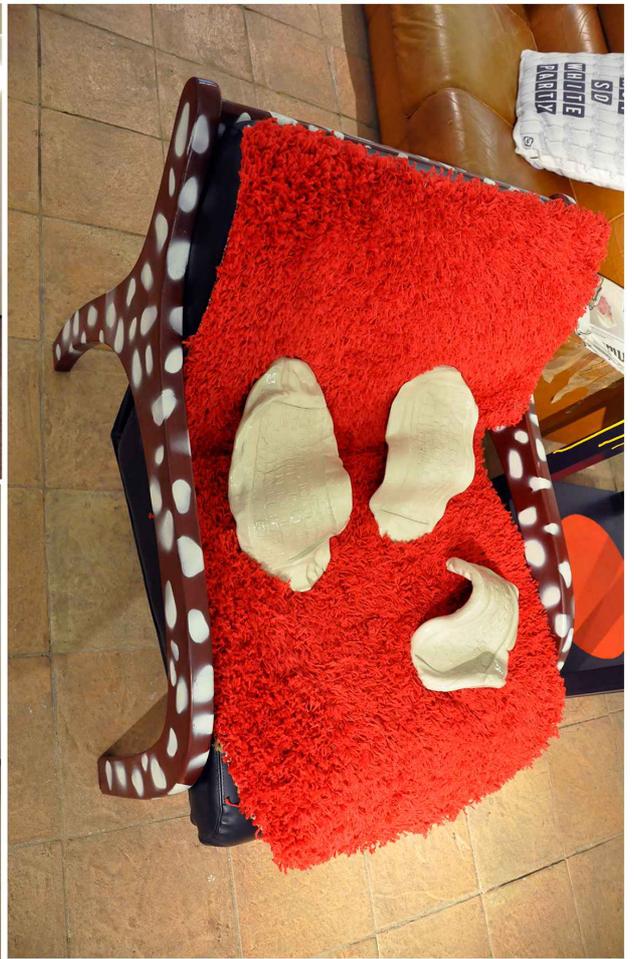
La ceramica, invece, diviene parte del proprio linguaggio artistico nel 2009, con una serie di sculture in maiolica (Legg-io) che l'artista aveva precedentemente realizzato in bronzo ed inciso su carta. Si tratta di maschere modellate a rilievo e poi graffite con quel segno marcato e spesso che rende inconfondibile il suo fare arte, in questo caso esaltato dalla scelta monocromatica del rivestimento vetroso. Da qui ha inizio un fecondo rapporto con la materia simbolo della sua città d'origine, Faenza, che diviene il medium prediletto per le sue sculture.

Le opere in ceramica di Luce Raggi, come del resto tutta la sua produzione, rientrano in una poetica apparentemente leggera, una divertente parodia del quotidiano che strizza un occhio se non alla pop, alle immagini più semplificate della comunicazione visiva di massa, e che si attua nella replica di soggetti stereotipo di attitudini sociali come "Moltiplicazione della carta igienica" (2012-), "Tastiere Mac Preistoriche" (2014), "Capezzoli Capitali" (2014), Pollicioni / Likes (2014), realizzati tecnicamente in maniera poco ortodossa. Raggi, infatti, lavora la terra a mano con pochi e semplici mezzi; impasta, modella e poi incide, imprime textures, ottenendo opere dall'aspetto massiccio e prive di dettagli non essenziali. Questo approccio, le risulta confacente, non solo perché il materiale si presta ad essere facilmente maneggiato, date le grandi possibilità plastiche della maiolica, ma perché questa resa è da lei pienamente cercata, in piena sintonia con il suo mondo poetico: in una formale sorta di ostentata quanto divertita regressione allo stato infantile.

Quello di Lucia è uno sguardo disinibito sul quotidiano, al fine di assecondare una vocazione ludica che, come si sa, può aprire a soluzioni operative e a prospettive di lettura molto complesse.

Viola Emaldi







#celebs #beyonce #kanye



Colorful Mandala



No Hashtag



No Tofu



Gioconda che si annoia a Parigi



Diamanti & Ego



Prozac -



Parlamentari annoiati con iPad



La Vita è BEAUTIFUL

9 CERCHI COLLAGE

Collage su carta 100 x 70cm

esposto in cornice con vetro 120 x 90cm

Gioconda che si annoia a Parigi

PROZAC -

Parlamentari annoiati con iPad

NO HASHTAG

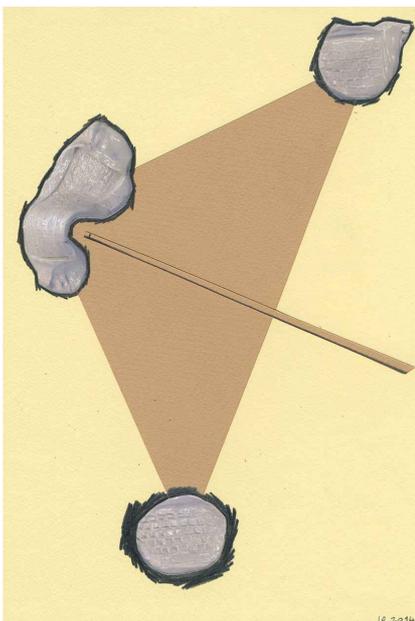
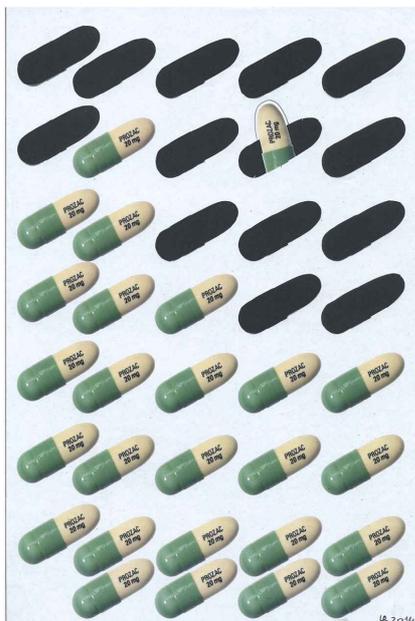
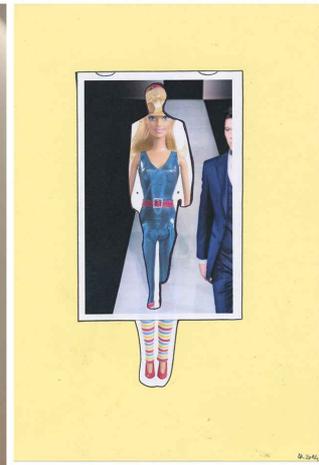
NO TOFU

Il mito di Barbie e Ken

Cupcakes Disperati

Diamanti e EGO

La vita è BEAUTIFUL



Collages su carta
Formato A4





INTO THE GAROFANO

Serie di 3 piatti

Tecnica: fotoceramica

Diametro 25 cm

Inserimento della figura annoiata dell'artista nella decorazione "a garofano" tipica della tradizione faentina tramite stampa in fotoceramica su piatto. La grafica parte da una foto del piatto della Manifattura Ferniani esposto al Museo Internazionale delle Ceramiche.



POLLICIONI/LIKES

Pezzi unici

Ceramica smaltata

Cottura a gran fuoco

3 dimensioni

Piccolo 8 x 7 x 7

Medio 10 x 12 x 10

Grande 13 x 16 x 12 cm



29 x 6 cm



31 x 6 cm

TASTIERE MAC WI-FI PREISTORICHE

Pezzi unici

Ceramica smaltata

Cottura a gran fuoco



20 x 7cm



25 x 10cm

LA MOLTIPLICAZIONE DELLA CARTA IGIENICA

Pezzi unici

Ceramica smaltata

Cottura a gran fuoco



7 x 4 x 7cm

CAPEZZOLI GIGANTI

Pezzi unici

Ceramica smaltata

Cottura a gran fuoco



